



CONSORZIO di BONIFICA dell'EMILIA CENTRALE

Corso Garibaldi n. 42 42121 Reggio Emilia - Tel. 0522443211- Fax 0522443254- c.f. 91149320359

Protocollo n.

Riferimento

Allegati n.

Reggio Emilia, 30/11/2009

AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO

Via Garibaldi, 75

PARMA

Oggetto: Osservazioni al Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po e al Rapporto Ambientale.

Le osservazioni che seguono si aggiungono a quelle effettuate congiuntamente da tutti i Consorzi di bonifica del bacino del Po della Regione Emilia Romagna, ed hanno lo scopo di porre l'attenzione sulle specificità dei seguenti sottobacini del Fiume Secchia e del Torrente Enza che caratterizzano l'attività del Consorzio dell'Emilia Centrale, costituitosi il 1 ottobre in seguito alla L.R. Emilia Romagna n. 5 del 24 aprile 2009 "Rideterminazione dei comprensori di bonifica e riordino dei consorzi" dalla fusione dei preesistenti consorzi: Parmigiana Moglia-Secchia e Bentivoglio-Enza.

Per quanto attiene alla funzione irrigua, il consorzio dell'Emilia Centrale serve un territorio dell'estensione di circa 120.000 Ha di pianura e alta pianura delle provincie di Reggio Emilia, Modena e Mantova ed utilizza per l'irrigazione le acque prelevate da Po a Boretto, dal Fiume Secchia alla traversa di Castellarano-S. Michele dei Mucchiotti e dal Torrente Enza alla traversa di Cerezola, estendendo l'area servita anche al territorio parmense e a tutto l'oltre Po mantovano.

Nel bilancio idrico consortile le acque prelevate da Po rappresentano il 70% del prelevato totale, mentre il restante 30% è prelevato dai Fiumi Secchia ed Enza.

L'opera di derivazione dal fiume Po a Boretto assume pertanto una rilevanza fondamentale per l'economia agricola dell'area reggiana e modenese a cui si aggiunge anche quella mantovana del Consorzio Terre dei Gonzaga in destra Po.

L'attuale assetto dell'opera di presa è fortemente condizionato dalla progressiva diminuzione dei livelli di magra del Po oltre che da problemi di insabbiamento che hanno avuto una rilevante accelerazione in seguito alla realizzazione di opere di regimazione dell'alveo del Po nel tratto a monte della derivazione.

Le aree sottese dalle derivazioni appenniniche soffrono di ricorrenti periodi di crisi idrica, come confermato anche dal PTA regionale e dai PTCP provinciali (Modena e Reggio per il Secchia e Reggio e Parma per l'Enza).

Tali aree sono quasi interamente vocate alla produzione foraggera da prato stabile (primo anello della filiera del Parmigiano-Reggiano), con una dotazione media al di sotto del fabbisogno; senza considerare che le fluenze temporali presentano costantemente nella stagione centrale (luglio) delle magre addirittura al di sotto del 10% della portata media.

La carenza di risorsa idrica superficiale rende difficile la distribuzione irrigua che per il periodo giugno-agosto risulta fortemente turnata e spinge gli agricoltori ad attingere risorsa irrigua di soccorso dalla falda delle conoidi che risulta sempre più profonda (con confronti sul lungo periodo); studi specifici ne hanno addirittura mostrato una sua notevole criticità stante l'attuale disequilibrio.

I sopra indicati problemi e deficit dovrebbero trovare riconoscimento nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po che deve farsi promotore delle misure necessarie a soddisfare le esigenze irrigue.

Si propongono pertanto le seguenti misure, già contenute nei piani di conservazione dei consorzi:

- Misure di carattere gestionale: sensibilizzazione dell'utenza al valore dell'acqua, pianificazione delle esigenze sulla base delle colture della stagione (necessità di dotarsi per tempo dei piani colturali aziendali); organizzazione della domanda irrigua e razionalizzazione della distribuzione, monitoraggio delle effettive esigenze irrigue attraverso il calcolo del bilancio idrico di ciascun appezzamento; forme di incentivazione all'utenza per chi effettua il risparmio idrico (bacini di accumulo aziendale, sistemi di irrigazione ad alta efficienza, politiche dei costi dell'irrigazione);
- Misure di carattere infrastrutturale:
 - o Area PO:
 - Riabilitazione derivazione irrigua sul Fiume Po a Boretto;
 - Sviluppo della distribuzione per uso prevalentemente irriguo, plurimo, mediante stesura di nuove reti in pressioni con recupero dell'efficienza della distribuzione irrigua e abbattimento degli elevati costi energetici a carico degli agricoltori che sollevano le acque con sistemi a bassissima efficienza.
 - o Area del Secchia:
 - Realizzazione di bacini a scopo plurimo e ambientale in località Muraglione comune di Baiso e Castellarano (4,5 Mmc);
 - Recupero cave di dismesse e nuove cave (Cave S. Lorenzo a Casalgrande 2,5 Mmc e Cave Cerreto Casalgrande 1,0 Mmc);
 - Impermeabilizzazione della rete minore di distribuzione irrigua

- Recupero reflui depuratore di Reggio Emilia a Mancasale e diversione dei reflui (attualmente scaricati nel Torrente Canalazzo-Tassone) nella rete di bonifica;
 - Realizzazione di impianto di recupero delle acque in località Cà Rossa in comune di Novi di Modena;
- o Area dell'Enza:
- Realizzazione di bacini appennici per un volume di circa 20 Mmc a servizio sia dell'area del reggiano che del parmense.

Inoltre, il Piano di Gestione, deve prevedere gli invasi tra le “Misure di base” anziché tra quelle “Supplementari”. Ciò in quanto gli invasi sono essenziali per garantire la disponibilità di risorsa idrica e, conseguentemente, indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi ecologico e chimico di cui alla Direttiva comunitaria 2000/60/CE.

Si osserva a tale proposito che nel PdG Po si attribuisce al significato delle misure “Supplementari” un significato non rigorosamente rispondente all'art. 11, comma 4 della Direttiva Acque: “per misure supplementari si intendono i provvedimenti studiati e messi in atto a completamento delle misure di base...” e quindi non già come si legge nell'elaborato 7 del PdG Po “misure addizionali oltre alle misure di base, qualora queste ultime non risultino sufficienti al conseguimento degli obiettivi ambientali”.

Per quanto attiene alle problematiche relative alla difesa idraulica e alla sicurezza territoriale, occorre, che il Piano di Gestione preveda le misure necessarie per adeguare la rete artificiale di pianura alle crescenti esigenze di sicurezza idraulica del territorio, anche attraverso la realizzazione di casse di laminazione delle piene e il potenziamento degli impianti di idrovori per lo scolo delle acque. La realizzazione di tali interventi potrebbe essere una opportunità per migliorare la capacità di fito e auto depurazione della rete di bonifica, in modo da incidere anche sull'aspetto qualitativo delle acque.

Fiduciosi in un positivo accoglimento delle note sopra indicate si porgono cordiali saluti.

Il Presidente

Marino Zani